

Il Pratomagno e' costituito da una catena montuosa di circa trenta chilometri, che si estende a SE di Firenze fra il Valdarno e il Casentino. La massima altitudine è raggiunta alla croce del Pratomagno situata a 1591 metri.



Dopo avere letto l'articolo della Nazione dell'11 gennaio 1983 " *Misteriosi meteoriti piovono a Pian di Sco* " abbiamo deciso di recarci sul posto per approfondire quanto riportato dal quotidiano.

Misteriosi meteoriti piovono a Pian di Sco

PIAN DI SCO' — Il cielo sembra irato con i cacciatori valdarnesi dalla volta celeste piovono frammenti di meteoriti. Il fenomeno si ripete da tre anni. E' infatti la terza volta che alcuni cacciatori di Pian di Sco' richiama di essere colpiti da frammenti astrali incandescenti che vengono già sibilando. E' accaduto anche ieri l'altro. Renato Gorellini, era a caccia nella zona di Mondrego sul Pratomagno; stava seguendo il cane, quando, sulla sua testa ha sentito un forte sibilo. Altri gli occhi, ha visto un oggetto seguito da una scia di fumo cadere su un faggio, rompere una frasca e scalfarsi al suolo a qualche metro di distanza. Ha notato che era caldissimo. Lo ha lasciato freddare e, ancora tiepido, lo ha messo nel canestro. Pesa duecentoventi grammi, è spongioso, color piombo.

Nel 1980 dello stesso fenomeno fu testimone Antonio Scerif, sempre nella stessa zona.

La Nazione 11 gennaio 1983

L'indagine da noi condotta ha reso possibile l'intervista con i principali testimoni della vicenda, permettendoci di vedere e mettere a confronto i due "sassi" ritrovati.

Il primo ad osservare il fenomeno e' stato il sig. Antonio Sordi, abitante a Pian di Sco'. Il 22 settembre 1980 si trovava a caccia con degli amici in località' Capraia, sopra il paese di Pullicciano, nel comune di Castelfranco di Sopra. Aveva lasciato da poco gli altri cacciatori quando il cane, all'improvviso, si è fermato e si è messo a puntare. Allora lo ha chiamato con un fischio e nello stesso momento ha percepito una specie di sibilo e ha sentito un tonfo, si è girato e ha visto un sasso che rotolava nella strada in discesa. Ha pensato allo scherzo di un amico e non ha dato importanza alla cosa. Subito dopo però ha sentito un odore strano, simile a quello della polvere da sparo o dello zolfo. Incuriosito si è avvicinato allo strano "sasso", lo ha rigirato con un rametto e toccandolo con la mano ha sentito che era caldo. lo ha lasciato un po' raffreddare, poi lo ha preso e lo ha portato via. A casa lo ha messo sulla bilancia e ha visto che il suo peso era di 81,600 grammi.



L'altro cacciatore intervistato è stato il sig. Renato Gorellini, anche lui abitante a Pian di Sco'. L'8 gennaio 1983 mentre si trovava nel bosco in località " Poggio al Farnio" sul Monte Montrago, ha sentito un forte sibilo e voltatosi ha visto muoversi le frasche di un albero, si è avvicinato e, a terra, lì vicino ha notato un sasso poroso dal colore scuro. Lo ha preso e dopo averlo passato da una mano all'altra per il forte calore che emanava, lo ha messo in cacciatora e lo ha portato a casa. Il sasso pesava 220 grammi.



... inosservata infatti sulla Nazione del 12 gennaio 1983 è apparso il

E soltanto un caso se le meteoriti cadono spesso sul Valdarno, dice Pacini

ENNIO MACCONI

Nella zona di Pian di Scò, nel Valdarno, qualcuno ha gridato al miracolo, qualcun altro è rimasto incantato come di fronte ad un evento magico e inespugnabile. L'altro giorno, un cacciatore in giro per il Pratomagno, dopo aver sentito un sibilo secco e preciso, ha trovato poco distante dai suoi piedi un meteorite del peso di duecentocinquanta grammi, ancora fumante e bollente per la lunga corsa attraverso gli spazi stellari. Ciò che ha colpito l'immaginazione e fantasia della gente è il fatto che dal 1980 ad oggi sembra si siano verificate

altre due cadute di meteoriti, sempre nella stessa zona, tant'è, appunto, che c'è chi (forse sotto l'influsso delle ultime emozioni false scientifiche del buon ET) si è domandato se il Valdarno, al pari delle Bermuda per i naufragi e le misteriose scomparse di aerei, non sia diventato una zona spettrale dalle occulte forze estrane. Il professor Franco Pacini, direttore dell'osservatorio astronomico di Arezetti, ci ha fatto trovare in due parole qualsiasi magia illu-

«Quello che è avvenuto nel Valdarno — ci ha detto — è assolutamente casuale. Non esistono, infatti, motivi e ragioni scientifiche che possano spiegare come i meteoriti cadano preferibilmente in un posto, piuttosto che in un altro. Certo, detto questo, si può aggiungere che in effetti è piuttosto raro che due meteoriti cadano più o meno nella stessa zona».

Il direttore dell'osservatorio, per togliere ogni allarme, stupore, meraviglia e con disinvoltura numeri all'ennesima potenza e calcoli dell'ordine dei milioni di unità, aggiunge che la caduta dei meteoriti è davvero una abitudine ostese. Ogni giorno sulla Terra ne precipitano per un peso complessivo di qualche centinaio di tonnellate, in una forma di

puvivolo che in frammenti più o meno grandi. Il professor Pacini, dopo un approssimativo calcolo alla vigina, specifica ancora, in base alla grandezza della Terra, all'estensione dei continenti, alle masse dei frammenti, che in Italia, ogni giorno, piovono 10 chili... di cielo e che in Toscana ne arriva, sempre approssimativamente, un chilo. Siamo i meteoriti frammentati di quelle comete in disintegrazione o parti di materia rimasta vagante nell'orbita dopo la formazione del sistema solare, non ha un'importanza fondamentale.

«Noi le studiamo — dice Pacini — come se fossero tanti mattoni di una casa. Attraverso l'esame, quasi archeologico di questi detriti (in buona parte composti da ferro e silicio-

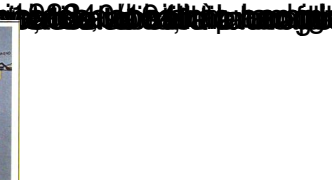
carburi, a meno che non si presentino come vere e proprie pietre stellari di silicio ed altre sostanze chimiche), è possibile ripercorrere la storia dell'universo. In questi giorni in cui si parla così un po' di preoccupazione dell'eventuale caduta del satellite sovietico Cosmos 1492, per gli spazi freddi dell'universo si è riscuotito. Nonostante le centinaia di tonnellate di meteoriti che piovono ogni giorno e agli eventuali martelli degli uomini che minacciano di tornare a casa, non sembra proprio ci sia da preoccuparsi per le nostre ca-

Se ci piovesse qualcosa sulla rancia sarebbe davvero un caso quasi assurdo. Lo spazio è sempre interminabile e infuocato, come scriveva il Leonardo.

... la Nazione del 12 gennaio 1983 è apparso il



Il «triangolo maledetto»
Anche in Italia esiste un triangolo maledetto? Speriamo di no, anche se, a quanto dicono Renato Gorellini e Antonio Sordi si potrebbe pensare il contrario. I due amici, infatti, sottolineano i fatti strani accaduti in una zona della Toscana compresa tra il Casentino e il Valdarno, molto vicino al loro paese d'origine.



Pian di Scò in provincia di Arezzo. Negli ultimi cinque anni quattro aerei, alcune presunte meteoriti e perfino un elicottero i superstiti di queste tragedie hanno raccontato come si siano improvvisamente gustati gli strumenti di bordo. (A destra: il «triangolo maledetto»).



Vane ricerche dell'aereo che sorvolava la Toscana

Quando ha stabilito l'ultimo contatto con la torre di controllo di Peretola a bordo era tutto regolare

Nessuna novità dell'aereo monomotore da turismo Siai 200, alzatosi in volo domenica mattina alle 10.15 dall'aeroporto di Viterbo con un piano che prevedeva l'atterraggio a Bologna alle 12.20 con punti di sorvolo Montecatini e Peretola. A bordo erano i piloti romani: Alessandro Cerroui, di 23 anni, Pierluigi Via e Franco Alessandrini, entrambi di 40 anni. Il Via era istruttore con brevetto di terzo grado.

Il pilota (pare che si comandi fosse il Cerroui) ha segnato la posizione alla torre di controllo dell'aeroporto fiorentino di Peretola mentre sorvolava la zona di Montecatini, in provincia di Arezzo. A bordo era tutto OK. Il pilota ha chiuso la comunicazione dicendo che avrebbe richiamato non appena si fosse trovato sulla verticale di Firenze. Il contatto non è mai avvenuto e da quel momento del monomotore Siai si sono perse le tracce.

Ieri mattina, un elicottero del soccorso aereo ha perlustrato tutta la zona del Valdarno, dell'Arentino e dell'Umbria dove si suppone che il monomotore possa essere precipitato. Le montagne che l'aereo stava sorvolando non sono molto impervie e di questa stazione sono battute da cacciatori, cercatori di funghi, marciatori nella vegetazione e della foresta.

la Nazione 19 novembre 1980



... la Nazione del 12 gennaio 1983 è apparso il

... Gorellini e Sordi alla trasmissione della Rai Portobello

... la Nazione del 12 gennaio 1983 è apparso il

Anche sui monti del Casentino un triangolo delle Bermuda?

Si sta verificando un altro caso singolare di Pratomagno. Un aereo di linea si è schiantato in un bosco di faggi, 1000 metri di altezza, nel 1982. Il pilota era morto.

Il 20 gennaio 1982, alle 10.30, un aereo della Alitalia, un bimotore Cessna 441, si schiantò in un bosco di faggi, a 1000 metri di altezza, nei pressi di Pratomagno. Il pilota, il capitano Roberto Cacciari, 42 anni, era morto. L'aereo era in volo da Roma per Prato. L'incidente è stato considerato misterioso perché l'aereo era in volo regolare e non aveva alcun problema. L'indagine è ancora in corso.

Il 20 gennaio 1982, alle 10.30, un aereo della Alitalia, un bimotore Cessna 441, si schiantò in un bosco di faggi, a 1000 metri di altezza, nei pressi di Pratomagno. Il pilota, il capitano Roberto Cacciari, 42 anni, era morto. L'aereo era in volo da Roma per Prato. L'incidente è stato considerato misterioso perché l'aereo era in volo regolare e non aveva alcun problema. L'indagine è ancora in corso.

Il 20 gennaio 1982, alle 10.30, un aereo della Alitalia, un bimotore Cessna 441, si schiantò in un bosco di faggi, a 1000 metri di altezza, nei pressi di Pratomagno. Il pilota, il capitano Roberto Cacciari, 42 anni, era morto. L'aereo era in volo da Roma per Prato. L'incidente è stato considerato misterioso perché l'aereo era in volo regolare e non aveva alcun problema. L'indagine è ancora in corso.

Torna su <http://youtu.be/PU6gyJMJPk>